

InfoCaritasTurritana

Foglio informativo della Caritas Diocesana di Sassari

A cura dell'Ufficio Comunicazione
Via Dei Mille 19 - Sassari

www.caritasturritana.it – caritasturritana@libero.it



Sommario

Lecture e riflessioni: il metodo Caritas

- 1) Il verbo ascoltare
- 2) Il verbo osservare

Campagna nazionale “Dacci oggi il nostro pane quotidiano”



Editoriale

Ancora possibile vivere l'incontro, la fraternità, la prossimità?

1

Mentre viviamo un tempo particolarmente buono, rispetto alla diffusione del virus, almeno in Italia, ci lasciamo interrogare dalla storia, che sembra aver cambiato totalmente il nostro vivere sociale, e ci chiediamo se è ancora possibile vivere l'incontro, la prossimità e la fraternità come stile della vita.

Cosa è cambiato nel nostro quotidiano, nel tempo del virus? Siamo stati colpiti e totalmente condizionati da una situazione inedita, almeno per noi, e i nostri rapporti umani hanno subito dei cambiamenti dettati dalle regole del “distanziamento sociale”, dalla paura o anche dall'indifferenza. Abbiamo voglia e desiderio di tornare alla normalità come se tutto fosse come prima, ma così non è. Abbiamo ripreso a vivere una quotidianità meno vincolata e più libera, ma sempre attenti al “nemico invisibile”. Se anche l'espressione della nostra fede ha avuto i suoi limiti e i suoi condizionamenti, ciò che non ha avuto tregua è stato il “grido” dei poveri e la necessità di stare accanto a chi si è trovato nel bisogno: vecchi e nuovi poveri

La Caritas, organismo pastorale e il suo metodo

La parola e le azioni che dicono solidarietà, prossimità e fraternità, hanno tenuto unita la società e hanno messo insieme tante differenti istituzioni o gruppi, nel nome della solidarietà e del servizio. Mentre tutti eravamo in emergenza, si faceva spazio la logica di una nuova e silenziosa quotidianità. Mentre tutti stavamo chiusi in casa o sul posto di lavoro, in tanti stavano sulla breccia, in prima linea, per far sentire amati e sostenuti, coloro che vivevano momenti e situazioni di povertà, di solitudine, di malattia, disagio e ogni tipo di disgregazione.

La Caritas, come organismo pastorale della Chiesa, ha sentito e vissuto il suo compito di animazione della comunità ecclesiale, traducendo in azioni e interventi concreti, il suo mandato, e promuovendo uno stile di prossimità e solidarietà. L'emergenza del virus ci insegna ancora una volta la lezione della quotidianità: capaci di lavorare insieme per il bene dell'altro. L'impegno e il sostegno e la promozione delle persone insieme alle tante buone prassi messe in atto, sono gesti di un quotidiano che diventa scuola di vita e promotore di speranza e di fraternità. Allora possiamo davvero dire che per chi desidera e vuole farsi prossimo, non vi è nessun ostacolo. Se San Paolo ci ha detto che nulla potrà mai separarci dall'amore di Cristo, né angoscia, tribolazione, fame o persecuzione (cfr Rom 8,35ss), così anche noi, oggi possiamo dire che nessuna povertà, disagio, epidemia ci separerà mai dalla possibilità di amare e farci prossimo con chi soffre, di costruire nuove reti di solidarietà e regalare tempo, sorriso, competenze e progettualità, a chi attende sostegno. Costruire ponti e fraternità tra gli uomini, non solo è possibile, ma è un dovere ed è una vocazione speciale per noi battezzati. Il mandato che, come uomini e come credenti, riceviamo oggi dalla storia e dalla Chiesa è quello che Papa Francesco ci consegna nell'Evangelii Gaudium: "Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società; questo suppone che siamo docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e soccorrerlo" (E.G.187).

Fr. Giuseppe Piga

Desideriamo iniziare un itinerario che ci conduca a comprendere meglio l'identità della Caritas e il mandato che ha ricevuto dalla Chiesa, e il metodo specifico che utilizza per animare alla "Testimonianza della Carità". La Caritas nasce nel 1971 come frutto del Concilio Vaticano II, fortemente voluta dal papa Paolo VI, e istituita come Organismo Pastorale, con lo scopo di promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica (cfr. Statuto Caritas Italiana). La Caritas è dunque espressione della Chiesa che accoglie il comando dell'amore e lo trasforma in azioni concrete che testimonino l'amore di Dio per ogni uomo. Per realizzare il suo obiettivo, la Caritas si è data un metodo, che, attraverso alcune tappe, ci conduce alla testimonianza e all'animazione della carità nei nostri territori. Il metodo della Caritas è sintetizzato in alcuni verbi che delineano il cammino da compiere: **Ascoltare, Osservare, Discernere per Animare**. Per compiere questi passi, vogliamo scoprire come i verbi del metodo, in realtà ci vengono offerti dalla stessa Parola di Dio. La Parabola del buon samaritano (Luca 10,30ss), ci ² presenta, attraverso alcune azioni concrete, il metodo pastorale che la Caritas ha fatto proprio:

- Il fatto
- La constatazione del fatto
- Il prendersi cura
- Il coinvolgimento della comunità, e infine, la conclusione di Gesù: "Va e anche tu fa' lo stesso".



Questi sono i passi concreti che il metodo della Caritas ci permette di compiere. Questo è il cammino che faremo insieme in questo tempo estivo.

Ascoltare

Il fatto concreto

“Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti...” attraverso l’ascolto, ci presento un fatto concreto, l’emergenza che irrompe nel quotidiano che mi interpella: un senza dimora, un tossico dipendente, una donna messa sul marciapiede, una famiglia con dissesto economico, un anziano abbandonato, uno straniero in cerca di lavoro e di alloggio dei minori abbandonati, un’alluvione, una guerra...

La Parola di Dio accompagna, guida, illumina e orienta ogni giorno il cammino della Chiesa, e di ogni uomo, indicando i passi concreti da compiere.

La parabola del Buon Samaritano ci ha suggerito alcune azioni concrete (ascoltare, osservare, discernere, per animare), che la Caritas ha fatto sue, per definire il metodo del suo agire, per determinare il cammino della testimonianza della carità. Vogliamo affrontare il primo passo e comprendere il significato dell’ascolto. Tutta la Parola di Dio è profondamente segnata dal verbo *Ascoltare*, che si pone al centro della rivelazione di Dio all’uomo. Dio parla e rende l’uomo capace di mettersi in ascolto, ma anche Dio ascolta quando l’uomo, il popolo parla o prega o invoca il suo aiuto.

Sin dalle prime pagine della Bibbia, si parla di Ascolto di Dio: la storia del peccato (Gen.3,1ss); La chiamata di Abramo e la sua risposta, che costituiscono il viaggio dell’ascolto di Dio (Gen.12,1ss); L’invito all’Ascolto di Dio (Deut.6.4-9); L’esperienza del popolo che, in terra di schiavitù, grida al Signore, e Dio ascolta e suscita Mosè per liberarlo (Es. 3,1ss).

Dio parla e l’uomo ascolta, e la Parola ascoltata dona la forza e il coraggio per un impegno di vita. Dio ascolta il grido del popolo e si fa vicino alla fragilità della sua condizione e lo libera. Anche i Vangeli rivelano il valore dell’ascolto. Gesù, rivela l’amore del Padre attraverso l’ascolto e il dialogo: il cieco nato, la samaritana, Zaccheo ed altri. Maria viene presentata come la Vergine in ascolto che genera e partorisce “la Parola fatta carne”.

Ogni ascolto incontrato nella Parola di Dio, genera vita nuova.

Attraverso l’ascolto, la Caritas compie il primo passo per entrare in relazione con l’altro, conoscere la situazione concreta, e prendersi cura del fratello, perché giungano a nuovi percorsi di vita.

Come Dio ascolta e si fa carico dei nostri disagi, così noi, attraverso l’ascolto desideriamo comprendere, lasciarci segnare dalle storie di vita, e accompagnare i nostri fratelli verso strade di autonomia e responsabilità. Siamo chiamati ad ascoltare i nostri territori e ogni situazione. Attraverso l’ascolto: accompagniamo la persona in difficoltà verso il ricupero della fiducia in Dio, in se stessi e negli altri, e a compiere un cammino di riabilitazione. Poniamo infine le basi per un progetto di animazione e di educazione del singolo e della comunità in vista della testimonianza comunitaria della carità.

Osservare

La constatazione del fatto

“Un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e ne ebbe compassione”: è la capacità di accorgersi del fatto dentro la quotidianità, un farsi interpellare da esso, capire, provare compassione, fare il primo passo, entrare in relazione con l’altro.

Il secondo passo ha come verbo chiave **osservare**, che significa guardare qualcosa con attenzione o esaminare con cura.

La Sacra Scrittura rivela un Dio che vede, osserva i passi dell’uomo, che scende in profondità, nel cuore, e insegna all’uomo a vedere ed osservare i passi e le azioni di Dio, conservandole nel cuore.

Poiché il metodo fa sue le azioni di Gesù, vogliamo cogliere lo sguardo di Gesù, per imparare anche noi ad osservare i fratelli e per compiere con loro, passi importanti per leggere e orientarli verso passaggi virtuosi. Osservare ci fa entrare nel mistero della vita, ci mette in relazione con le cose, avvenimenti, gli altri, e con Dio. Noi impariamo ad osservare e cogliere lo sguardo di Gesù su di noi. Egli vede, fissa lo sguardo, osserva: “vede i cieli aperti” nel fiume Giordano (Mc1,10); “Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico” (Mc2,5); “Gesù guardava per vedere chi gli avesse toccato il mantello” (Mc5,32); “Gesù vide la folla e si commosse” (Mc6,34).

Dinanzi al giovane ricco, “Gesù, fissatolo, lo amò” (Mc 10,17-22). Gesù guarda in profondità, osserva dentro la vita, il cuore, lo sguardo altrui. Come il giovane ricco, anche noi desideriamo raggiungere la vita eterna, cerchiamo uno sguardo che si prenda cura di noi, che ci aiuti a pensare e sapere cosa fare, come muoverci, dove andare. Se vogliamo orientare l’altro, verso il bene, dobbiamo fissare lo sguardo, conoscere l’altro e lasciare che lui si riconosca: visto, accolto, amato e interpellato dal nostro sguardo. Inoltre lo sguardo di Gesù, e anche il nostro, è uno sguardo che chiama: alla vita, ai valori dell’esistenza, alla lettura del vissuto, al cuore, alla progettualità, alla speranza di fronte a precedenti fallimenti, a lasciarsi aiutare, ascoltare. Lo sguardo e la parola di Gesù ci invita ad osservare i comandamenti, e quando vogliamo di più, Lui ci invita a fare una scelta radicale: “va, vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi, ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni” (Mc 10,21-22). Quando siamo ricchi e facciamo della ricchezza la nostra sicurezza, non abbiamo più spazio materiale e interiore per metterci in cammino con gli altri. Gesù osserva il nostro vissuto concreto e ci orienta e indirizza verso una scelta: lasciare qualcosa per accogliere Lui, e per riconoscerlo e servirlo nei fratelli. Lo sguardo di Gesù fa comprendere cosa manca per compiere un passo in avanti, per leggere la nostra situazione e comprendere come muoverci per affrontarla. Allora osservare diviene compito importante di chi vuole comprendere l’evoluzione delle situazioni di povertà nei nostri territori, per imparare a fare discernimento e progettare percorsi di risoluzione.

Il percorso prosegue al mese di agosto...

Campagna “Dacci oggi il nostro pane quotidiano”

Un dramma senza fine che “richiede di essere affrontato non con la logica dell’indifferenza, ma con la logica dell’ospitalità e della condivisione al fine di tutelare e promuovere la dignità e la centralità di ogni essere umano”.

Queste parole di **Papa Francesco** erano rivolte, durante la storica visita all’isola di **Lampedusa l’8 luglio 2013**, alle tante vittime dei naufragi, che in cerca di un futuro hanno perso la vita in mare, ma – come lo stesso Santo Padre ha più volte ribadito – riguardano tutti i poveri, gli esclusi, i dimenticati, vittime di una globalizzazione dell’indifferenza. Sono loro i più colpiti oggi dalle conseguenze della pandemia, che ha causato un aumento delle diseguaglianze e una drastica diminuzione delle risorse essenziali per la sopravvivenza.

Caritas Italiana e FOCSIV in questa emergenza hanno unito le forze in un’alleanza “per amore degli ultimi”, per non dimenticare chi è rimasto indietro, perché senza una visione d’insieme non ci sarà futuro per nessuno. Alla vigilia dell’8 luglio, la **Giornata Internazionale del Mediterraneo** che ci ricorda come, ancor più oggi, si sia “tutti sulla stessa barca”, Caritas Italiana e **FOCSIV** lanciano la **Campagna “Dacci il nostro pane quotidiano”**. Un’occasione di impegno e mobilitazione per tutti, in primo luogo per sensibilizzare le comunità cristiane e tutta l’opinione pubblica per preparare insieme il domani di tutti, senza scartare nessuno, riflettendo e impegnandosi sui temi della fame, della povertà, del lavoro, dell’educazione, delle disuguaglianze anche basandosi sugli approfondimenti ⁴ che verranno proposti mensilmente sul sito **www.insiemepergliultimi.it**. Una Campagna volta a sollecitare un gesto concreto per sostenere gli interventi nelle varie aree del mondo delle Caritas e dei soci FOCSIV – 62 interventi in Africa, Medio – Oriente, Asia, America Centrale, America Latina, Europa dell’Est e Balcani – affinché si possa concretizzare un’azione semplice: “Condividi il pane. Moltiplica la speranza”. Una campagna che si avvale della partnership di **AgensIR, Agenzia DIRE, L’Osservatore Romano, Avvenire, Famiglia Cristiana, FISC – Federazione Italiana Settimanali Cattolici, TV2000, Radio INBlu, Radio Vaticana, Vatican News** e di **Banca Etica** come partner finanziario.

Contatti per mese di agosto

La Caritas Diocesana comunica che, per il mese di agosto, si possono contattare per chiedere informazioni i seguenti numeri:

347 594 4199

351 914 4115

o si può scrivere all’email caritasturritana@libero.it